

bile è successo che il tubo degli scarichi fognari si è staccato dalle staffe che lo legavano al soffitto, quello vero, posto a quattro metri d'altezza. Il tubo, in ghisa come non se ne fanno più da quarant'anni, è piombato sulla controsoffittatura formata da tavole di laterizio, sfondandola come fosse di cartone, appunto, ed è venuto giù tutto colpendo Vito e i compagni a lui più vicini. Tutto questo in un istituto ricavato in un ex seminario, un'antica struttura che accoglie anche l'Irc Romero, circa 2500 persone in tutto tra studenti e professori. Arrivano i soccorsi, i feriti vengono portati negli ospedali di Orbassano e Rivoli. Andrea, operato fino a sera, va invece al Cto. I vigili del fuoco eseguono i primi sopralluoghi, ma non si sbilanciano. L'unica cosa che dicono con certezza è che il vento, quel vento che da due giorni sta spazzando la Valsusa e un po' anche Torino, e che ha abbattuto un albero proprio nel giardino del Darwin, non c'entra nulla. «Non si può morire così a 17 anni», mormorano i genitori di Vito, un ragazzo che arrivava da Palermo e viveva a Pianezza, a pochi chilometri dalla collina dell'ex seminario. Vito era un biondino allegro, juvenino sfegatato. Il suo blog è ora invaso dai messaggi di doloroso affetto dei suoi coetanei. Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta per disastro e omicidio colposo. La causa è dentro quella scuola. «Una morte bianca» sentenza il sindaco di Rivoli Guido Tallone. Sotto accusa c'è una manutenzione sempre più carente, e il caso vuole che il direttore del servizio affidato alla Provincia di Torino, sia arriva-

**I GENITORI DI UN FERITO**

«Cose così non devono succedere, Andrea ci diceva sempre che vedeva pezzi di muro cadere». Parlano i genitori di un ragazzo che rischia di restare paralizzato, «molto amico di Vito Scafidi»

to soltanto da pochi mesi. Non ci sono soldi, ma la manutenzione non c'entra, ribatte il presidente della provincia Antonio Saitta, che ha chiuso la scuola fino a mercoledì per vedere se anche gli altri studenti sono in pericolo. «Nessuno ci aveva segnalato danni strutturali», continua Saitta.

Intanto negli ospedali comincia la processione del dolore e della solidarietà. Arriva anche il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «Una tragedia inaccettabile». Mentre sale in macchina alcuni studenti le gridano dietro: «Guarda come è morto il nostro compagno». ❖

**Le reazioni**


**GIORGIO NAPOLITANO**  
IL PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nell'incaricare il Prefetto di Torino Paolo Padoin di «rappresentare alla famiglia della vittima le espressioni del suo cordoglio ed esprimere agli studenti feriti il fervido augurio di pronta guarigione», affronta in modo deciso la questione della sicurezza degli edifici scolastici.

**Il capo dello Stato**

«Una vicenda che solleva inquietanti interrogativi sulle garanzie a presidio della sicurezza negli istituti scolastici»

**MARIASTELLA GELMINI**  
MINISTRO  
DELL'ISTRUZIONE

«Non è possibile che un ragazzo perda la vita a scuola, è una tragedia veramente incomprensibile». Lo ha detto il ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini che ha fatto un sopralluogo nella scuola e ha visitato i feriti in ospedale. «Sono qui per esprimere la vicinanza mia personale e del governo a tutti i ragazzi, le loro famiglie e in modo particolare alla famiglia del ragazzo che ha perso la vita».

**LA RETE DEGLI STUDENTI**  
RAPPRESENTANZA  
STUDENTESCA

La Rete degli studenti medi esprime dolore e rabbia per la morte di Vito Scafidi. E domani gli studenti protesteranno restando fuori dalle scuole per la prima ora. È uno «scandalo italiano: morire a scuola nel 2008. Questa tragedia è la fine dei proclami sui risparmi e sugli slogan della Gelmini. Serve un miliardo di euro per mettere in sicurezza gli edifici scolastici».

# Pericolanti e senza sistema antincendio: metà classi fuorilegge

Il 75% è in aree a rischio sismico, solo poco più della metà ha il certificato di agibilità statica o di prevenzione dalle fiamme. Il dossier di Legambiente

**Anno di realizzazione degli edifici scolastici**

FONTE/LEGAMBIENTE

Italia		Piemonte
Edifici realizzati prima del 1900	14,97%	7,51%
Edifici realizzati tra il 1900 e il 1940	15,99%	16,18%
Edifici realizzati tra il 1940 e il 1974	37,84%	23,99%
Edifici realizzati tra il 1974 e il 1990	21,09%	50,58%
Edifici realizzati tra il 1990 e il 2006	10,12%	1,73%

**I pericoli**

Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgente	42,65%
Scuole in possesso del certificato di agibilità statica	53,64%
Scuole in possesso del certificato di agibilità igienico-sanitaria	51,34%
Scuole in possesso del certificato di prevenzione incendi	25,97%
Rischio sismico	38,15%

**Il Dossier**
**EDUARDO DI BLASI**

ROMA

La prima cosa che stupisce è la mancanza di dati ufficiali uniformi sul territorio nazionale. È da anni che associazioni e sindacati, chiedono un'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, competenza divisa tra Comuni, Province e Stato centrale, ma per adesso non ce n'è traccia e per avere un quadro approssimativamente esatto delle condizioni degli edifici scolastici nel nostro Paese, ci si deve rivolgere proprio al rapporto di un'associazione, Legambiente, che ha per titolo «Ecosistema scuola» e per metodo di raccolta le risposte (eventuali) ai questionari inviati agli enti locali.

Sono 42mila circa gli edifici scolastici italiani. Nove milioni coloro che tra insegnanti, studenti e personale non docente vi si fermano quotidianamente.

Più della metà delle strutture scolastiche (il 68,8% ci informa la ricerca) sono state costruite prima del 1974, vale a dire prima che fossero legge le prescrizioni per le scuole costruite in aree sismiche. Ne deriva una prima scheda sulle scuole «a rischio ambientale dichiarato». Il 75,04% è a rischio sismico, il 4,82% vulcanico, il 3,21% idrogeologico, il 5,65% industriale. Come se non bastasse ci sono molte scuole vecchie e

vecchissime (alcune sono precedenti al 1900), nate per far altro che ospitare classi e alunni e trasformate di volta in volta con muri, soffitti e controsoffitti. Negli ultimi cinque anni il 71,77% degli edifici è stato oggetto di «manutenzione straordinaria». Per il 42,65% si è trattato di una «manutenzione urgente».

Di più, per l'anno 2007 solo poco più della metà delle scuole (il 58,64%) mostra un certificato di agibilità statica o di prevenzione incendi (52,19%). Legambiente stila anche due classifiche cittadine, in base a parametri propri. La prima

## Niente mappa nazionale Ma sullo stato delle nostre scuole ancora nessuna anagrafe unica

riguarda la scuola dell'obbligo (competenza dei Comuni): vede in testa Prato, Asti, Forlì e Livorno e in coda Salerno, Crotona, Genova, Sassari e Catania.

La seconda si allarga ai plessi provinciali (alle Province tocca il gravoso compito degli istituti superiori). In testa ci sono Parma, Ravenna, Forlì e Pordenone. In coda Chieti, Bologna e Catania. In testa alla classifica compare anche Torino. Risulta ottava. Segno che la situazione delle scuole del nostro Paese è decisamente grave. ❖